PER

[ONIO DI RUOCCO

CONTRO

FRANCESCO VITRONE.

evissima in se stessa pel suo valore, singolare, si presenta all'esame dei ti la quarta Camera del Tribunale

;apere, se un creditore all'appoggio può sequestrare nelle mani dei ter[uesti debbono al suo debitore senza solo di non esser pagato, ma di riuna condanna di spese. Niun dubognuno senza esitare, poichè — *Dedebitor meus est.*

avere sconosciuto questo semplicisle, è stata cagione di lungo e svariai il Regio Giudice del circondario ıto luogo ad una ultima sentenza dalla quale si è prodotto appello, i dal Tribunale.

BREVE CENNO DI FATTI.

Antonio di Ruocco di Gragnano negoziante di paste, in virtù di titolo autentico nel dì 23 luglio 1853 impose sequestro nelle mani degl' inquilini di un comprensorio di case a S. Giovanni e Paolò, in danno di D. Gennaro Vitrone suo debitore, per la somma di ducati 128, valore di generi di suo negoziato somministratigli. Nell' atto del sequestro si legge. *Che di Ruocco sequestrava tutte le somme debite e debende al suo debitore D. Gennaro Vitrone.*

Compiutasi la procedura fu citato D. Gennaro Vitrone a comparire dinanzi al Giudice per sentire convalidare il sequestro.

In questo mentre intervenne in giudizio D. Francesco Vitrone, fratello germano del debitor sequestrato, ed alla base di un pubblico istrumento di divisione dal quale risultava che la metà di quel comprensorio di case le cui pigioni eransi sequestrate, a lui era spettata come sua quota ereditaria paterna, pretese che il Regio Giudice facendo dritto al suo intervento, annullasse il sequestro imposto da Antonio di Ruocco, perciò che riguardava i suoi interessi.

Protestava il di Ruocco contro l'inutile intervento di D. Francesco Vitrone, dichiarando espressamente che fin dal principio, quando non ancora era a sua conoscenza che quel cespite fosse comune, egli aveva sequestrata la sola rendita spettante al suo debitore D. Gennaro. Che non avendo il signor D. Francesco a tutelare niun suo dritto, perchè tutti gli ri-

·d illesi, il suo intervento era vano

: il di Ruocco in giudizio i terzi se-
ıntir convalidare il sequestro, e di-
superfluo l' intervento. E dopo varie
ımacia, seguì una sentenza resa dal
el circondario Pendino, nel dì 16 a-
cui si condannava D. Gennaro Vitrone
ti 128, e si ordinava nel tempo stesso
cco di giustificare che i terzi seque-
tutti reddenti spettati in divisione a
rone
sentenza un'altra ne seguiva del di cin-
853, con cui per avere il di Ruocco
rdinata dimostrazione si ammise dal Re-
ntervento in causa di D. Francesco Vi-
rò inefficace il sequestro perciò che ri-
età delle somme dovute ad esso D. Fran-
ndannò di Ruocco alle spese.
questi fatti indispensabili, verremo spo-
ni che sostengono l'appello dal di Ruoc-

§. I.

to prodotto da D. Francesco Vitrone fu vano, e senza scopo.

pio notissimo che chiunque vien leso ne'
ò intervenire in giudizio in qualunque

stato esso si rattrovi, e debbe il magistrato accogliere il suo intervento. Ma laddovo non si ha alcuno interesse a tutelare, cessa la necessità di star presente alla causa, e quindi l'intervento è meramente ozioso.

Antonio di Ruocco, creditore di D. Gennaro Vitrone, sequestrava la rendita a costui appartenente, e ciò facendo si atteneva strettamente a' principii di legge che statuiscono i boni del debitore essere la comuno garontia dei suoi creditori. Ma si oppone, il cespite su cui è caduto il sequestro essere comune ai due fratelli Vitrono e possedersi da loro indiviso. Ciò non muta per nulla la condizione dolla cosa e non vale a colpiro di nullità lo imposto sequestro. Se il cespite è comune, e di ciò non si dubita poichè un titolo validissimo lo dimostra, è indubitato che ciascuno dei fratelli Vitrone vi vanta dritto per la motà, e poichè di Ruocco inibiva agl'inquilini di pagare le somme che costoro doveano al suo debitoro D. Gennaro, è chiaro che il suo sequestro non ha colpito che la sola rendita spettante a quest'ultimo, salva ed inviolata rimanendo quella appartenente al signor D. Francesco Vitrone.

Ruocco non ha mai spiccato sequestro a danno di quest'ultimo; è piaciuto al signor D. Francesco Vitrone estenderlo anche a se medesimo. E come, e perchè dovea farlo il di Ruocco non essendo suo creditore? Non pertanto il signor D. Francesco interviene in giudizio, e chiedo al magistrato che annullasse nel suo interesse il sequestro; quel sequestro cho non esisteva nè poteva esistere a suo danno.

:he fin dal primo istante che il signor
trone interveniva in giudizio, di Ruocco
ı, nè si facea direttamente a combatte-
ento, ma solamente protestava che esso
perfluo perchè non si era pregiudicato
lo interventore, e come tale questo
lovea infermare e sospendere una con-
ivrebbe ottenuto contro il suo debitore
valido documento.
effetto di alterata fantasia che pro-
› del signor D. Francesco Vitrone il
ıi interessi fossero in pericolo, ed in-
lvarli. Ed intanto i suoi vani timori
› e protrassero a lungo un giudizio
ıto essere spento in sul nascere.

§. II.

:ione ordinata dal Regio Giudice
ı potea nè doveа farsi.

da riputarsi singolare quella dimo-
posta a carico di Ruocco. Questi se-
› del suo debitore nelle mani degl'in-
ıprensorio di case. Interviene in giu-
i quel debitore e produce un istru-
e dal quale apparisce che il cespite
il sequestro gli si appartiene per me-
he anche la sua porzione sia stata
gio Giudice *contra allegata et proba-*

ta, ordina cho di Ruocco dimostrasse cho i terzi sequestrati siano tutti reddenti spettati in divisione a D. Gennaro Vitrone. Dimostraziono d' altra handa che anche volondolo, non sarebbe stato al di Ruocco possibile di effettuirla, avuto riguardo alla natura del cespite.

Una dimostrazione nei termini di sopra espressi, non altrimenti avrebbe potuto avorsi che dalle dichiarazioni degl' inquilini. Si leggono in processo lo costoro dichiarazioni, ma esse si contraddicono a vicenda.

Si ha dapprima un' atto a nome di quasi tutti gl'inquilini che si dichiarano reddenti di D. Francesco Vitrone; il che contraddice a ciò cho l'istesso interventore asserisce nel suo atto d'intervento. Posteriormente duo di quei medesimi individui vengono in Cancelleria e si dicono inquilini di D. Gennaro Vitrone debitor sequestrato. Chi potrà rinvenire il filo di questo labirinto? Ma il filo o bello e trovato, se si darà uno sguardo a tutto il corso del procedimento. Dal quale trasparisce chiara la collusione tra l'interventore, i terzi sequestrati e il debitore, per allontanare qnanto più per loro si potova una condanna inevitabile per quest'ultimo.

§. III.

Il Regio Giudice ha condannato alle spese chi non era risultato succumbente.

Da qnanto dimostrammo di sopra rilevasi di leggieri che il Regio Giudice ravvisava una quistione là ove non ve n'era alcuna, e pronnuziava una condanna